

*In un decreto all'esame del Cds nuove norme sui marchi*

# Arriva l'eco-made in Logo italiano con Emas ed Ecolabel

**DI SILVANA SATURNO**

**I**l comitato Emas-Ecolabel per la qualità ambientale allarga il campo d'azione. Oltre al rilascio del marchio ecologico dei prodotti e quello Emas per l'ecogestione d'impresa, potrebbe in futuro occuparsi anche del rilascio di «Ecoitalia», marchio tutto nazionale di qualità ambientale attribuito comunque nel rispetto di criteri e requisiti europei. Lo prevede uno schema di decreto che istituisce e disciplina il funzionamento del nuovo comitato (definito, appunto, «comitato per l'Ecolabel, l'Ecoaudit e Marchio ecologico nazionale») in attuazione della normativa comunitaria (regolamenti n. 1980/2000 e 761/2001). Il comitato è stato in realtà istituito in Italia sin dal '95 (con decreto ministeriale n. 413 dello stesso anno), tuttavia mancava ancora una vera e propria regolamentazione interna alla luce anche delle novità normative in ambito comunitario.

Il nuovo schema di decreto è stato esaminato dal Consiglio di stato nell'adunanza del 27 marzo 2006, senza tuttavia incassa-

re parere positivo. Palazzo Spada ha infatti chiesto alcuni chiarimenti: sull'eventuale costituzione di una segreteria tecnica di supporto dell'attività del comitato, sull'individuazione del personale, sull'attivazione di nuove sedi per lo svolgimento dell'attività istituzionale, sul regime di prima costituzione del comitato e delle sezioni «soprattutto con riguardo alla durata».

Nell'adunanza del 27 marzo, il Consiglio di stato ha esaminato un altro schema di decreto in materia ambientale: si tratta del dm contenente integrazioni al regolamento adottato con dm 18 settembre 2001 n. 468 recante «Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati». Anche in questo caso l'emanazione del parere è stata

sospesa in attesa di delucidazioni. Due i motivi principali: la mancata previsione di

adeguata copertura finanziaria a sostegno delle più

recenti leggi istitutive di

nuovi siti da bonificare e la non verificata

esistenza di disponibilità

per il nuovo piano di bonifica, trattandosi

di disponibilità già assegnate dal ministero dell'ambiente

per il piano 2001 e riferite agli anni 2004 e 2005.

Palazzo Spada ha inoltre manifestato perplessità sulle norme per i controlli sul programma nazionale di bonifica: secondo il Cds il decreto affiderebbe al comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente funzioni di vigilanza troppo ampie rispetto alle attività di bonifica. (riproduzione riservata)

